

**Lunedì 23 marzo 2020**

**Dal libro del profeta Isaia (65, 17-21)**

Così dice il Signore:

«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra;  
non si ricorderà più il passato,  
non verrà più in mente,  
poiché si godrà e si gioirà sempre  
di quello che sto per creare,  
poiché creo Gerusalemme per la gioia,  
e il suo popolo per il gaudio.  
Io esulterò di Gerusalemme,  
godrò del mio popolo.  
Non si udranno più in essa  
voci di pianto, grida di angoscia.  
Non ci sarà più  
un bimbo che viva solo pochi giorni,  
né un vecchio che dei suoi giorni  
non giunga alla pienezza,  
poiché il più giovane morirà a cento anni  
e chi non raggiunge i cento anni  
sarà considerato maledetto.  
Fabbricheranno case e le abiteranno,  
planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

**Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 43-54)**

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

## Commento alle letture

‘Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino’. Questa frase del Vangelo mi sorprende sempre, perché nella sua semplicità ci insegna cosa significa credere. Quando uno crede a qualcosa si mette in cammino nella direzione di ciò che crede; se così non è, allora vuol dire che non ci crede abbastanza. Punto. A volte facciamo discorsi difficili sulla fede, ci sembra qualcosa di astratto che richiede un’adesione intellettuale (o una qualche illuminazione mistica); il Vangelo di oggi ci insegna invece che la fede è prima di tutto fiducia nella parola di uno che ci chiede di fidarci – e quindi di fare dei passi – senza una garanzia certa. Non avendo figli, non sono in grado di immaginare con quale peso sul cuore il funzionario del re sia tornato verso casa dopo aver parlato con Gesù. Il racconto ci dice che prima di aver conferma della guarigione del figlio passa un giorno intero, e in un giorno uno ha tempo di pensare un sacco di cose, soprattutto se è preoccupato per la vita di chi ama. Eppure quell’uomo ha la forza di camminare verso casa, senza lasciarsi vincere dal pensiero che non servirà a niente, che avrà buttato via del tempo, che avrebbe dovuto costringere Gesù a tornare con lui. In altri Vangeli paralleli, Gesù dice che neppure in Israele ha trovato una fede tanto grande come quella di quest’uomo, e forse è davvero così.

In fondo, questa fede è la stessa che nella prima lettura viene richiesta da Isaia al popolo di Israele. Il popolo è in esilio e il profeta intravede una fine imminente per la schiavitù, un ritorno a casa e una condizione ristabilita di pace: ‘fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto’. Cosa c’è di reale in queste parole? Al momento niente. Ma credere in esse significa per il popolo predisporre ad un ritorno, cercare le strade perché la promessa si compia, staccare il cuore dalla propria condizione per far spazio ad una nuova fase di vita. Ecco cos’è la fede. Se torniamo al Vangelo, ci accorgiamo però che questo è solo il primo step. C’è infatti un secondo passo da compiere: quello del riconoscimento. ‘Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia’. Questo funzionario, appena saputo che il figlio è guarito, interroga i servi perché vuol sapere esattamente l’ora e le circostanze; non si accontenta della bella notizia, vuole indagare per capire. E il Vangelo dice che ‘riconobbe’ in quella guarigione l’intervento di Gesù. Questo passo porta ad una fede anche ‘pensata’, una fede più completa che diventa in lui qualcosa di trasmissibile. Tutta la sua famiglia può credere grazie a questa fede frutto di riflessione.

Il Vangelo di oggi non rientra nella top 10 dei Vangeli, però a mio avviso traccia un percorso bellissimo sulla fede, insegnandoci la necessità della fiducia, ma anche la forza della riflessione su ciò che viviamo. Sì, perché se noi tante volte abbiamo bisogno di esser concreti nella fede – di fare passi di fiducia, senza aspettare chissà quale illuminazione -, al tempo stesso abbiamo bisogno anche di guardare ciò che abbiamo vissuto, di leggere nella trama delle nostre esperienze e di ‘riconoscere’ come e quando il Signore ha agito per noi. Questa è la fede comunicabile, è ciò che noi possiamo trasmettere quando qualcuno ci chiede: ma tu perché sei cristiano? E spesso questo passaggio ci manca, non perché non facciamo mai esperienze di fiducia o di salvezza, ma perché se non le ‘riflettiamo’ (scusate il non-italiano!) ci scappano via ed è come se le perdessimo. Eppure, sono proprio queste le cose che possono far breccia nel cuore delle persone, più che mille discorsi sull’importanza dei valori cristiani.

- Davanti a quali sfide oggi il Signore mi chiede di aver fiducia e di mettermi in cammino?
- Quali sono i momenti in cui riconosco che il Signore mi è stato vicino nella mia vita? Possono diventare una testimonianza anche per chi mi sta accanto?